

Sport

Udinese all'asta
Calleri, ex Lazio
si prenota
per l'acquisto

L'Udinese è ufficialmente in vendita per 18 miliardi. Lo ha annunciato domenica scorsa a Bergamo il presidente Pozzo. Due i compratori interessati all'acquisto: l'ex presidente della Lazio Gianmarco Calleri, che due anni fa accusò d'illecito il presidente Pozzo, cosa che costò ai friulani 5 punti di penalizzazione e una cordata di imprenditori bergamaschi.

Coop di tifosi
di Samp e Genoa
puliranno
lo stadio Marassi

Una cooperativa formata da giovani tifosi della Sampdoria e del Genoa provvederà dalla prossima settimana alla pulizia dello stadio Marassi di Genova. L'iniziativa rappresenta un passo concreto per combattere la violenza negli stadi. La cooperativa è formata da giovani aderenti alla Fossa dei Grioni (Genoa) e Ultra Tito Cucchiaroni (Sampdoria).

LA POLEMICA

C'è maretta tra la Juve e il giocatore

A sorpresa la società annuncia di aver depositato un supercontratto con scadenza nel '96. Ma subito nascono voci e cortine fumogene. Il rapporto è incrinato e l'accordo potrebbe interrompersi anche prima

Vertenza Baggio

Roberto Baggio e la Juve sono legati da contratto fino al '96 ma il loro rapporto potrebbe interrompersi prima. D'altra parte è prevista anche la possibilità che il fantasista rimanga più a lungo. Molti dubbi e poche certezze sulla vicenda del contratto depositato a luglio e reso noto soltanto lunedì. Gli sfoghi del calciatore contro Trapattoni sarebbero alla base di alcuni screzi all'interno della società torinese.

FEDERICO ROSSI

TORINO. Il matrimonio fra Roberto Baggio e la Juventus durerà fino al 1996, ma potrebbe arrivare un divorzio consensuale anche prima. Insomma, la telefonata fra l'ex fiorentino e la «Vecchia Signora» sembra non finire mai. E' dell'altro ieri la conferma ufficiale del rinnovo del contratto e ieri si è venuto a sapere che il capitano potrebbe restare in bianconero anche meno del previsto.

In questi mesi la notizia è stata tacitata sia dal giocatore, sia dal suo procuratore, sia dai dirigenti di piazza Crispa; tutti hanno lasciato che si scatenasse una ridda di voci sul mancato rinnovo. «C'era un accordo consensuale per non divulgare la notizia, perché alcuni punti del contratto potevano essere soggetti a revisione», affermava ieri un portavoce della società.

Secondo quanto si è appreso, fra i dettagli oggetto di revisione, la possibilità di prolungare la permanenza di Baggio in maglia bianconera per un

anno oltre il '96 o anche di accorciarla. La vertenza-Baggio così sembra tornare in alto mare. L'interessato è a Caldogno, nella sua casa in Veneto, e si trincererà nel più stretto riserbo.

L'uscita di Baggio domenica scorsa sulle reti Fininvest, pochi istanti prima della supersfida Juventus-Milan, ha già suscitato troppo scalpore. Il giocatore si era lamentato della scarsa tutela da parte della società in questi giorni di elogi per la Juventus «operaia» priva di lui. Era il terzo sfogo del capitano a poche settimane da quello di Atene, quando lamentò la mancanza di schemi dei bianconeri, e a quello che seguì la sconfitta con l'Inter a San Siro, quando auspicò che la società multasse Trapattoni. Le ultime dichiarazioni possono essere state prese come la classica goccia che fa traboccare il vaso, anche perché solo due giorni prima, sull'aereo che riportava la Juve in Italia dalla trasferta di Coppa Uefa a Brno, l'amministratore delegato

Giampiero Boniperti aveva definito «sciocchezze» i paragoni fra la Juve con Baggio e quella senza. Così, due giorni fa, al termine dell'allenamento del lunedì l'assistente di Boniperti, Piero Bianco, ha definitivamente svelato il mistero del contratto del capitano.

Intanto, come detto, è inutile cercare di parlare con Baggio. Tace anche la IMG, la società che da pochi mesi ne cura l'immagine e che era rimasta spiazzata dall'annuncio della firma del contratto. Nessun commento anche da parte dei compagni di squadra del giocatore. Ieri, d'altronde, era giornata di libertà. Oggi ripresa del lavoro in vista della trasferta a Firenze. La casualità del calendario fa incontrare proprio la Juventus con l'ex squadra di Baggio, ma il capitano non ci sarà in quanto ancora convalescente per la frattura alle costole rimediata in nazionale. Altrimenti, forse, sarebbero state altre polemiche.

Klinsmann censura Agnelli
«Nel calcio non bada a spese, ma alla Fiat licenzia»

AMBURGO. «Il calcio italiano è molto bello e entusiasmante, ma prima di accettare lusinghieri ingaggi, penasteci due volte». L'avvertimento è di Jurgen Klinsmann, ex centravanti dell'Inter, attualmente in forza alla squadra del Monaco, che milita nella serie A francese. Questo avvertimento lo ha lanciato attraverso un'intervista concessa a «Stern», una delle riviste più diffuse in Germania. Jurgen, non ha mancato di sottolineare che in Italia ha trascorso un periodo meraviglioso, nonostante l'egoismo mostrato dai suoi compagni. Soprattutto avverte di non accettare ingaggi di società che hanno già tre stranieri. «È disumano quello che sta accadendo nel Milan ci sono sei stranieri di classe mondiale costruiti domenicamente a lottare per il posto in squadra. Klinsmann non ha risparmiato critiche a nessuno, compreso ad Agnelli, accusato di aver speso una cifra astronomica per acquistare Viali. «Com'è possibile», rileva, «che il padrone della Juventus si conceda il lusso di ingaggiare un giocatore per trentadue miliardi, mentre licenzia cinquemila dipendenti della Fiat? Gli ingaggi poi hanno raggiunto livelli inaccettabili, anche se io personalmente non intendo rinunciare ai soldi che mi offrono. In una economia di mercato sono la domanda e l'offerta che stabiliscono i prezzi».



Roberto Baggio è scontento e, nel caso divorziasse dalla Juve, Berlusconi è pronto a farsi sotto

IL CASO

Una sentenza della Cassazione afferma che se un calciatore fa male ad un avversario può essere incriminato per lesioni colpose o dolose

Ipotesi di reato per i mastini dell'area

Guai ai terzini ritenuti francobollatori implacabili. Ai liberi con fama di mastino. Ai calciatori, in genere, che violentemente non vanno tanto per il sottile. La Corte di cassazione ha sancito che anche i calciatori devono rispondere alla giustizia ordinaria se il loro comportamento travalica i limiti stabiliti dalle regole del gioco. Così chi farà del male ad un avversario, si potrà trovare imputato di lesioni colpose o dolose.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «Una novità di grosso spessore», argomenta l'avvocato Guido Calvi. Non c'è ragione per cui il campo di gioco debba essere considerato un luogo di impunità. E tale, evidentemente, non lo hanno ritenuto i giudici della quinta sezione penale della suprema corte di Cassazione. Che hanno stabilito che anche i calciatori, in barba allo statuto federale, possono finire davanti al giudice. Basta che il loro comportamento, durante la partita, superi in «modo imprudente ed evidente» le regole del gioco e procuri un danno all'avversario. L'illecito sportivo, allora, diventa vero e proprio reato: di lesioni, colpose o dolose secondo le circostanze. Un pronunciamento che parte

da lontano. Da una partita tra dilettanti dell'aprile '85. Con un giocatore, Osvaldo Lolli, che colpisce con un calcio alla gamba un avversario, fratturandogli la gamba. Si arriva ad una sentenza di prima istanza, con il tribunale di Modena che condanna Lolli, dichiarandolo colpevole di lesioni volontarie gravi. Pochi mesi dopo, a novembre, la Corte d'appello di Bologna dà maggior peso alle attenuanti generiche e riduce la pena. Il caso giunge al suo naturale approdo, la Cassazione. E il tribunale supremo annulla la sentenza, perché il reato è nel frattempo estinto per amnistia. Ma non si astiene dal dire la sua su una fattispecie così allestata.

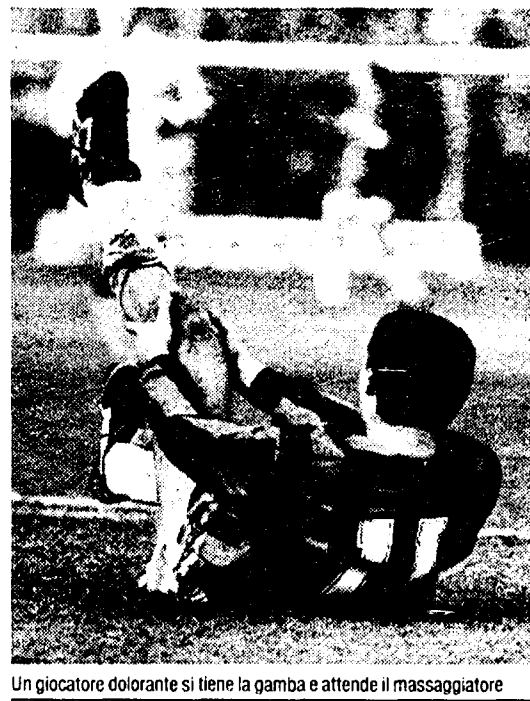
Più che scrivere una pagina

rivoluzionaria sotto il profilo giurisprudenziale, la suprema corte fornisce un contributo alla chiarificazione, «il consenso al rischio del fallo» si legge nella sentenza, non comprende anche l'ipotesi in cui sia posta coscientemente a repentaglio l'incolumità del partecipante alla gara, il quale legittimamente può aspettarsi dall'avversario un comportamento rude, ma che non travalichi dal dovere di lealtà sportiva fino a trasmodare nel disprezzo per l'altrui integrità fisica. In questo caso il fatto sarà colposo se dipende da violazione del regolamento e doloso se l'intenzione dell'agente è quella di ledere.

Un vecchio cavallo di battaglia, i giocatori si regolano sulla base del consenso», spiega l'avvocato Sergio Campanella, che è anche presidente dell'Associazione italiana calciatori, «consenso cioè ai rischi che possono esserci in una gara. E, finché si rimane nei limiti delle regole del gioco, non c'è punibilità anche di fronte a traumi. Ma se invece, fuori dalle regole, si procura un danno all'avversario, ecco che allora insorge la punibilità penale. E il giudice potrà essere chiamato

a decidere se ci si trova di fronte al primo o al secondo caso».

Una decisione che non si preannuncia agevole. «La distinzione tra illecito sportivo e illecito penale», argomenta l'avvocato Calvi, «è puramente fittizia, formale. È chiaro che quando c'è l'intenzione di ledere l'incolumità fisica di un avversario, siamo incontestabilmente di fronte a un dolo. Ma anche quando il fallo, che per solito è previsto dalle regole, va al di là della dinamica del gioco finisce per diventare un fatto estraneo al gioco stesso. Quella che deve prevalere sempre è la tutela dell'integrità fisica, che è un bene. Se questo bene viene leso, ecco che c'è il reato e, quindi, deve arrivare alla repressione penale». Ma, insomma, ora c'è da prevedere l'esplosione di una coda giudiziaria al campionato? Campagna, e su una posizione analoga è la federazione, non crede ad un'ipotesi del genere. «Non prevedo riflessi o condizionamenti sulla normale attività sportiva. A volte può esserci un eccesso di agonismo, ma mi sembra abbastanza eccezionale l'ipotesi del calciatore che volontariamente faccia del male ad un avversario».



Un giocatore dolorante si tiene la gamba e attende il massaggiatore

Il Bologna in caduta libera spunta lo spettro-scommesse

BOLOGNA. Una società sull'orlo del fallimento, una squadra dissestata da mille travolgi e ora anche l'ombra delle scommesse clandestine ad avvelenare l'ambiente. È l'ultima delle «bombe» scoppiate in mano all'amministratore unico Piero Gnudi. Domenica mattina, poco prima della partita casalinga col Taranto, il numero uno della società rossoblu in una assemblea di tifosi apprende che in città circola da tempo la voce di puntate clandestine sulle sconfitte del Bologna. Si parla di scommesse di centinaia di milioni di lire, organizzate in alcuni ritrovi rituali del tifo nero. Si dice anche che certe sconfitte della squadra sarebbero state «agevolate» dall'atteggiamento compiacente di qualche giocatore. La partita «incrinata» sarebbe soprattutto

quella col Bari finita col successo dei pugliesi per 2 a 0. Le stesse voci rinfacciano poi delle quote sulla partita casalinga col Taranto. E la sconfitta dei rossoblu sarebbe stata data a 6. Gnudi cade dalle nuvole. Si infuria. Si precipita allo stadio, piomba negli spogliatoi e parla ai giocatori. Dice di non credere assolutamente a quelle voci. Poi però va ad assistere alla partita dalla panchina. Quasi a voler controllare da vicino gli eventi. Il Bologna vince per 3 a 0. Dopo l'incontro Beppe Incecceci, nonostante il parere contrario di alcuni compagni di squadra che non vorrebbero creare un caso per una vicenda che considerano «falsulla», si presenta ai cronisti e precisa: «Ci è stato riferito che il Bologna sarebbe implicato in certe scommesse. Secondo qualcuno noi venderem-

mo partite. Smentisco tutto». Il mattino dopo l'Ufficio Indagini della Federcalcio apre un'inchiesta, affidata al giudice Vito Resta, un magistrato del tribunale di Bologna che già in passato ha avuto modo di occuparsi delle vicende rossoblu: un paio di mesi fa per le istanze di fallimento avviate da creditori nei confronti del Bologna. Resta ha già parlato con l'amministratore unico del Bologna. «Ho ottemperato in pieno agli obblighi che mi competono», ha detto ieri Gnudi. «Poteva essere un trabocchetto ai miei danni. Per cui ho preferito parlar subito ai giocatori». Mi fa piacere che si indaghi», ha spiegato Incecceci. «È evidente che queste non sono stupidaggini. È bene che se ne occupino gli organi competenti».

[J.W.G.]

Dopo lo scudetto del '64 storie di ordinari scandali

BOLOGNA. Gli ultimi 30 anni di storia del Bologna calcio, sono costellati di crisi e scandali. Si inizia nella primavera del '64. Scoppia il giallo del doping. Fogli, Pascutti, Pavattoni, Perani e Turburi vengono trovati «positivi» dopo la vittoria sul Torino. Alla punizione sportiva dello 0 a 2 e al punto di penalizzazione, fa seguito l'annullamento della Cal del 16 maggio. Poi la conquista dello scudetto nella partita dell'Olimpico con l'Inter. Un'altra vicenda amara è quella del Tolomeo nel primo anno di gestione del presidente Fabbretti (1979-80). Il Bologna «inciampa» come altre società. Squallisce per Savoldi, Petri, Dossena. La squadra si trova a giocare il campionato successivo con cinque punti di penalizzazione. Due anni dopo Fabbretti ha alcune disavventure giudiziarie che lo portano addirittura in carcere. I guai si riteriscono alla conduzione di un'agenzia d'assicurazione. Ma alla lunga si ripercuotono pure sulla società di calcio.

Nella stagione '83-84 con la squadra sciolta in serie C il presidente Brazzi si trova invischiato in un'istanza di fallimento avviata da alcuni fornitori. Nel 1990 il presidente Gino Corioni ingaggia l'operazione Detari. Ma l'opera-



Grupponi-Wanderlinghi. Quest'ultimo a fine anno lascia sbattendo la porta per tutta una serie di incomprensioni. Estate 1991 c'è una spaccatura anche fra Gnudi e Grupponi. Il primo resta da solo in sella, appoggiato dal socio in affari Pasquale Casillo. Il Mignone d'Italia s'accorge presto che il socio e prima ancora il socio del socio, ne hanno fatto di tutti i colori appendo una voragine debitoria di oltre 30 miliardi. Casillo per un po' paga e offre firme di garanzia alle banche. Poi si stufa e abbandona Gnudi al suo destino. Ora il Bologna è sull'orlo del precipizio.

[J.W.G.]

I MAGNIFICI SETTE

RAIUNO	90° Minuto	7.633.000
RAIDUE	Domenica sprint	4.867.000
RAIDUE	Juve-Milan (diff. ore 18.40)	3.667.000
RAIUNO	Dribbling	3.349.000
RAIUNO	Domenica sportiva	3.225.000
RAITRE	Processo del lunedì	2.609.000
ITALIA 1	Pressing	1.561.000

L'allegria brigata Bartoletti era cupo De Luca non ride

GIORGIO TRIANI

«Dov'è finito Marino Bartoletti? se lo è chiesto anche Chambrètti girando la domanda ad Agropoli. Ma forse era meglio chiederlo alla Rai o ad Augias. Chi l'ha visto? Che ne è di uno dei protagonisti delle passate stagioni televisive? Non lo sa nessuno, per quanto siano sicure due cose. Primo che non ha fatto la fine di Laura Palmer. Secondo che non se la passa decisamente male. Stando almeno alla liquidazione che avrebbe perseguito l'ex responsabile dei programmi sportivi Fininvest (riportata dal Venerdì di Repubblica): 2 miliardi e 300 milioni.

Tanto infatti avrebbe pagato Papirolon Berlusconi per toglierselo anzitempo di torno: l'aveva un contratto sino al giugno del '95 e sostituirlo con De Luca. Ora non so se Bartoletti era così «cupo» come ha sentenziato Sua Emittenza (a me pareva e pare una persona brava e serio). So però, sulla base dei dati Auditel, che

l'arrivo di De Luca al posto di Bartoletti e Mosca al momento non ha assolutamente fatto levitare l'ascolto. Visto che «Domenica stadio» è più o meno ai livelli dell'anno scorso mentre «Appello del martedì» è addirittura, e sensibilmente, calato.

Con ciò non è assolutamente in discussione la professionalità di De Luca: per quanto anche lui non sia decisamente un «allegro» - né tantomeno la vis polemica e la competenza di Agropoli. Temo però che il duo non abbia valutato le incognite che gravano sempre sui trasfughi della Rai quando approdano alla televisione commerciale. Ovvero il fatto che si trovano immediatamente a vestire panni pubblicitari ai quali non sono assolutamente avvezzi. E non tutti sono dei Mike Bongiorno.

Il problema è che «Domenica stadio» come «Appello» hanno dei grossi limiti di formula. Il primo è un «programma dimezzato» che in nome dell'esclusi-

PREVISTIVE

Volley nella bufera. Enzo D'Arcangelo, presidente del comitato provinciale di Roma della pallavolo e candidato alla vice-presidenza della Federazione, ha chiesto il ritiro della candidatura del presidente Nicolò Catalano per l'assemblea elettorale di sabato e domenica prossimi.

Oggi i recuperi dell'A/1. Pallavolo: stasera alle 20.00 i recuperi della 9ª di A/1: Sisley-Alpitour (chi vince affianca in testa la Maxicono), Misura-Gabeca e Aqualter-Messaggero.

Fondamental annuncia ritiro. La casa automobilistica di F.I. Fondmetal, si è ritirata definitivamente dalle corse. Il team, presente nelle ultime due stagioni, è stato costretto al ritiro dall'impossibilità di avere finanziamenti.

Pugile cubano chiede asilo politico. Ivan Abreu, 26enne dilettante, ha chiesto asilo politico in Danimarca. La rappresentativa nazionale cubana era impegnata in una competizione a Copenaghen.

Ferrari, nuovo tecnico della Reggina. Enzo Ferrari, 50 anni, ex trainer di Udinese, Padova, Triestina e Saragozza, è il nuovo allenatore della Reggina (C/1 gir.B).

Calcio a 5: Milano-Torino per l'Unicef. Lunedì 14 al PalaTrossardi una mista Juve-Torino affronterà una mista Milan-Inter. L'incasso della serata sarà devoluto all'Unicef.

Nuovo sponsor azzurro. La Yoga (succhi di frutta) è il nuovo sponsor ufficiale della nazionale maschile di sci per la coppa del mondo '92/'93 e per i mondiali giapponesi.

Caso Maradona: attesi sviluppi. I dirigenti del Napoli attendono venerdì le decisioni dell'Uefa in merito al mancato pagamento delle somme pattuite da parte del Siviglia.

Benfica-Manchester Utd, in onore di Eusebio. Per festeggiare il cinquantesimo compleanno di Eusebio, grande giocatore degli anni '60, Benfica e Manchester United hanno disputato un'amichevole vinta dai lusitani 1-0 (rete di Rui Costa).